

Nuova imposta dell'8% sui ricavi per i colossi della Rete. Sondaggio: un cittadino su tre per l'addio all'euro

# Falchi Ue contro gli sconti all'Italia

Pressing tedesco e nordico: troppa flessibilità per il deficit. Roma pronta con la web tax

■ I falchi Ue si schierano contro gli sconti all'Italia. Pressing tedesco e nordico sulla troppa flessibilità per il deficit. Intanto Roma pensa alla web tax. L'ipo-

tesi è quella di applicare un'imposta dell'8% sui ricavi per i colossi della Rete. Sondaggio: un italiano su tre vuole uscire dall'euro. **Servizi** ALLE PAGINE 2, 3 E 11

## I falchi contro la Commissione “Fate troppi sconti all'Italia”

Domani all'Ecofin ci sarà la richiesta di più rigore sui conti pubblici  
Scontro sulla successione di Dijsselbloem alla guida dei ministri Ue

### 0,3

per cento  
Il valore percentuale della correzione richiesto

dall'Ue all'Italia.  
Ma l'aggiustamento strutturale dovrebbe essere più alto: 0,6%

### Retroscena

MARCO BRESOLIN  
INVIATO A BRUXELLES

La Commissione Europea finisce sul banco degli imputati dei ministri economici. E a pagarne le conseguenze potrebbe essere l'Italia, che con l'esecutivo Ue ha siglato un patto di ferro per blindare la prossima manovra. Il rischio è che l'accordo (informale) si indebolisca sotto i colpi dei ministri fedeli al rigore dei conti pubblici, che oggi e domani si riuniranno in Lussemburgo per l'Eurogruppo/Ecofin. Nel Granducato inizieranno anche le discussioni per la successione di Jeroen Dijsselbloem, oggi alla guida dei ministri dell'Eurozona.

All'inizio dell'estate Bruxelles aveva assicurato a Pier Carlo Padoan nuova flessibilità: in deroga ai parametri fissati dal Patto di Stabilità, l'aggiustamento strutturale richiesto non sarà dello 0,6% del Pil (poco più di 10 miliardi), ma circa la metà. Uno sconto giustificato dalla necessità di non ostacolare la crescita. Su que-

sti numeri, il governo sta preparando la manovra per il 2018. C'è però un problema: non tutte le capitali sono d'accordo con l'«ccesso di autonomia decisionale» che la Commissione si è presa.

Il processo è fissato per domattina a colazione. Il capo d'accusa lo dettaglia un funzionario nordeuropeo: «La Commissione ha deciso di far saltare tutti i parametri del Patto prendendosi l'autonomia di deciderli di volta in volta, caso per caso». Aggiunge una fonte diplomatica belga: «Sappiamo bene che questa decisione serve per dare più flessibilità all'Italia. Ma non possiamo accettare disparità di trattamento, le regole devono essere uguali per tutti».

I falchi chiedono «maggiore trasparenza» alla Commissione. Nella sua raccomandazione di giugno destinata all'Italia, l'esecutivo aveva scritto che per valutare la prossima manovra - e stabilire l'aggiustamento strutturale richiesto - avrebbe usato un «margine di discrezionalità». Nel testo approvato dall'Ecofin, il «margine di discrezionalità» è stato sostituito da «valutazione complessiva». Sfumature lessi-

cali che però secondo i falchi sono un chiaro segnale.

Resta da capire quanto questa discussione peserà sulla valutazione della manovra italiana, che sarà consegnata a Bruxelles entro il 15 ottobre. Secondo uno sherpa, i ministri non usciranno con una decisione: «Ognuno resterà sulle sue posizioni». Resterà la spaccatura Nord-Sud. Ma il dibattito servirà a mettere un po' di fiato sul collo dei commissari, che a novembre dovranno valutare i progetti di bilancio: a dicembre il loro giudizio finirà sul tavolo dei ministri. Fonti italiane assicurano che «il patto con la Commissione reggerà». E anche se nella risposta a Padoan i commissari Moscovici e Dombrovskis non avevano indicato cifre, lo 0,3% viene ormai dato per assodato. «Sarà un problema loro giustificare ai ministri co-



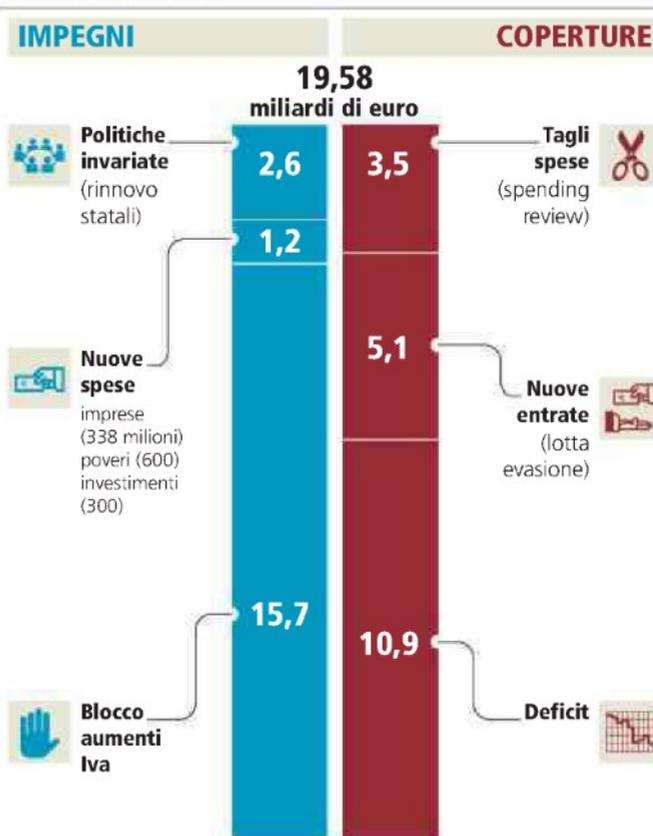
me si è arrivati a quella cifra» prosegue la fonte italiana.

Oggi ci sarà un antipasto con la discussione sul futuro dell'Esm, il Fondo Salva-Stati che si vuole trasformare in un Fondo Monetario Europeo. Il punto è: con quali compiti? Berlino vorrebbe affidargli il controllo dei bilanci statali, strappandolo alla Commissione. Oggi sarà l'ultimo Eurogruppo di Wolfgang Schäuble, «che nei suoi interventi - spiega una fonte francese - ha sempre rifiutato il concetto di Commissione politica». Ma per l'Italia il rischio è che il suo successore sia ancora più inflessibile.

A Lussemburgo si tornerà a parlare della presidenza dell'Eurogruppo. In Olanda entro fine mese ci sarà un nuovo governo. Jeroen Dijsselbloem non ne farà parte, ma vuole rimanere a capo dell'Eurogruppo fino alla fine del suo mandato, all'inizio del 2018. Alcuni governi sostengono che debba decadere dal momento in cui non sarà più ministro. È questa la linea di Pier Carlo Padoan, che una decina di giorni fa ha contattato i colleghi socialisti per cercare una strategia. Stasera si rivedranno a cena: il Pse vuole mantenere l'unica presidenza rimasta dopo che i popolari si sono presi Commissione, Consiglio ed Parlamento.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## La manovra



Fonte: Mef

centimetri - LA STAMPA